



CHIARA ALVISI

Mobilità urbana sostenibile e libertà di circolazione delle persone nel quadro del patto climatico europeo

Le politiche della Ue in materia di clima e di energia hanno pianificato una trasformazione collettiva dell'economia e della società europea verso obiettivi climatici comuni, senza il supporto del mercato e senza una pianificazione industriale della transizione energetica decisa dalla politica.

Tramite il veicolo delle politiche energetiche e climatiche la Ue ha di fatto influenzato e conformato anche le politiche degli Stati membri in materia di mobilità urbana, benché quest'ultima materia non rientri nell'ambito di competenza dell'Unione europea.

In Italia, il PNIEC ha pianificato misure intese a favorire gli spostamenti dell'utente dal trasporto privato a quello pubblico, privilegiando tuttavia la mobilità condivisa più del costoso trasporto pubblico collettivo, e a diminuire la domanda di mobilità dei cittadini (ad es. favorendo lo *smart working*).

Se i limiti e i divieti sempre più estesi imposti dalle politiche climatiche alla mobilità privata non vengono compensati da un'offerta di servizi pubblici sufficiente a soddisfare la domanda di mobilità delle persone, le stesse politiche pubbliche mettono in pericolo libertà fondamentali delle persone, a partire dalla libertà costituzionale di circolazione.

L'assetto della mobilità urbana pianificato dagli enti locali non può sfuggire ad un controllo di legalità costituzionale, da cui dipende non solo la sua legittimità ma anche la sua effettiva sostenibilità.

L'articolo si sofferma infine sui giusti rimedi che i cittadini hanno a disposizione per tutelare i loro interessi costituzionalmente qualificati, individuali e collettivi, alla mobilità.

Sustainable Urban Mobility and Freedom of Movement of Individuals under the Framework of the EU Green Deal

EU climate and energy policies aim for a collective transformation of the EU economy and society in regard to common climate goals, without market support and without an industrial plan for the energy transition defined by political decisions.

Using energy and climate policies, the EU has in fact influenced and shaped also the policies of member states regarding urban mobility, even though this matter does not fall within the scope of EU authority.

In Italy, the National Integrated Energy and Climate Plan (PNIEC) provides for measures aimed at shifting users from private to public transport (but perplexingly, giving preference to shared mobility over collective public transport, which is much more expensive) and at reducing citizens' demand for mobility (e.g., by promoting working at home).

If the increasingly widespread restrictions and bans imposed by climate policies on private mobility are not offset by a sufficient supply of public services to meet people's mobility needs, these same public policies risk endangering fundamental freedoms, starting with the constitutional right to freedom of movement.

The urban mobility solutions planned by local authorities cannot infringe constitutional values. If this happens, they would be illegitimate and not actually sustainable.

To finish, the article focuses on appropriate remedies available to citizens for protecting their constitutionally guaranteed interests – both individual and collective – regarding mobility.